

RELAZIONE sull' ATTIVITA' 2020/24 (ai sensi art. 8 Documento Indirizzi CC) da BARBOLINI GIULIANO

Emilia Romagna Teatro Fondazione (ERT), il teatro stabile pubblico della Regione Emilia Romagna, attivo su una rete di tre grandi città - la sede legale di Modena, Bologna e Cesena - e due realtà sul territorio della provincia di Modena, pure culturalmente molto attive - Castelfranco Emilia e Vignola - è una delle aziende culturali sia più importanti e vivaci della Regione, sia di rilievo per il sistema culturale nazionale, che occupa e valorizza il lavoro di più di novanta dipendenti e oltre trecento tra scritturati, collaboratori artistici, tecnici ed organizzatori, contribuendo molto all'economia del territorio con il vasto indotto delle imprese fornitrici.

Un sistema dinamico di donne e uomini, di imprese ed enti, che ha delineato l'identità di ERT nei lunghi anni di attività, attraverso la sua capacità di svolgere la funzione di teatro pubblico declinando un programma artistico e culturale condiviso con le comunità di riferimento e con gli artisti e le compagnie, realizzato da una squadra di lavoratori che rappresenta un patrimonio umano e professionale di eccellenza al servizio di processi di lavoro tenacemente legati al tema dell'innovazione.

Dal 2015, inoltre, ERT è entrata nel novero dei Teatri Nazionali italiani, e nel 2023 è stata riconosciuta dal Ministero della Cultura quale primo teatro nazionale per dimensione d'impresa e per punteggio qualitativo e quantitativo, assegnando un contributo nei termini massimi di quanto consentito. Un risultato storico che riconosce il posizionamento di ERT come eccellenza nel sistema culturale italiano, frutto dell'attenzione dei Soci, dei partner, dell'impegno del Cda, della progettualità dei direttori succedutisi negli anni, da Pietro Valenti per un lungo periodo, poi Claudio Longhi, successivamente nominato a dirigere il Piccolo, fino alla attuale Direzione di Valter Malosti, unitamente al lavoro appassionato e competente delle lavoratrici e dei lavoratori della Fondazione.

Volgendo lo sguardo di analisi alle ultime quattro stagioni è impossibile dimenticare lo strazio e il dolore che la pandemia globale ha comportato per moltissime persone. Allo stesso tempo, il tracollo economico determinato dalle prolungate misure di confinamento adottate in tutta Italia a vario livello durante il 2020, insieme a tutti gli altri settori della vita sociale, ha colpito duramente il sistema culturale del Paese e ha messo letteralmente in ginocchio le pratiche e le istituzioni teatrali.

Nel quadro di questa epocale transizione si è vissuto un anno di grande criticità e di radicale trasformazione, nel passaggio dalle rassicuranti certezze di un sempre più idealizzato «mondo di ieri» a un non meglio definito e tutto da inventare «mondo nuovo». La situazione pandemica ha, inevitabilmente, determinato rilevanti cambiamenti nell'attività di ERT relativamente al numero degli spettacoli prodotti e alla loro rappresentazione nelle sale. Nonostante tutto, la Fondazione ha continuato, quando è stato reso possibile dalla normativa, l'allestimento degli spettacoli, sua primaria funzione come Teatro Nazionale.

Nella consapevolezza che proprio le costrizioni e le difficoltà possano costituire nuove sfide da affrontare, lo specifico percorso ipotizzato da ERT ha sperimentato la sua "conversione digitale." Non si è trattato di una semplice "trasposizione online" delle attività, ma di un ripensamento radicale che ha prodotto la messa in campo di diverse strategie. Nell'estate

del 2020, in parte per scelta propria, in parte su impulso degli Enti Soci, ERT ha costruito una proposta di attività che in alcuni casi ha recuperato spettacoli previsti nel periodo di lockdown. Le varie programmazioni sono state composte tenendo conto delle caratteristiche delle città in cui si dovevano realizzare. Nello specifico, il Comune di Modena ha assegnato a ERT un contributo straordinario per la gestione dell'attività estiva che si è svolta presso i Giardini Ducali. La programmazione è stata molto varia, per un pubblico trasversale, in concerto con altre realtà culturali presenti in città.

L'anno 2021 ha rappresentato, senza ombra di dubbio, un delicato momento di rilancio a livello nazionale e di riorganizzazione delle attività della Fondazione e, prescindendo dal contesto più generale della drammatica situazione internazionale, con le criticità economiche e di equilibri geopolitici che ne conseguono, le iniziative di ERT di quell'anno hanno tenuto conto innanzitutto delle circostanze imposte dal secondo lockdown dei teatri (ottobre 2020-maggio 2021), che ha portato alla composizione di una stagione costruita sulla base di molti recuperi dei titoli annullati per forza maggiore.

Ancora una volta ERT ha messo in atto il necessario sforzo di progettazione e di comunicazione per interpretare al meglio una condizione di evidente emergenza emotiva, con conseguenti condizionamenti comportamentali, che ha posto il pubblico in un atteggiamento di cautela rispetto al ritorno alla vita sociale, verso il quale la Fondazione non ha mai smesso di sperimentare modalità di interfaccia all'avanguardia, che hanno necessitato di un forte impegno anche economico nell'efficientamento degli strumenti di composizione e diffusione.

La riorganizzazione delle attività ha avuto anche la forma di un riassetto interno alla struttura, conseguente al passaggio di direzione artistica, che tutti hanno affrontato con l'energia e motivazione dovute alla graduale ripresa di prassi già consolidate e particolarmente responsabilizzate dall'attesa di misurarsi con nuove indicazioni artistiche. Il nuovo corso guidato da Valter Malosti, ufficialmente avviato il 29 aprile 2021, volge ad una visione del teatro pubblico che deve assumersi un rischio artistico sempre più alto, compiendo un lavoro fondato sulla ricerca e sulla qualità, dando la possibilità agli artisti, giovani o maestri riconosciuti, di lavorare al meglio. Il teatro ritorna ad avere una funzione sociale il più possibile allargata all'interno della città e riprende la sua funzione di agorà. ERT, partecipata da istituzioni pubbliche e importanti stakeholder privati, incarna un ruolo di servizio alla comunità divenendo essa stessa un luogo generatore di comunità.

L'attività di ERT, sin dal suo esordio, e via via proseguendo, anche con la nuova direzione, è stata molto impegnata a consolidare e ampliare l'offerta di attività culturali sul territorio. Iniziative dedicate alla diffusione della cultura teatrale e alla formazione del pubblico si svolgono in maniera collaterale alle stagioni teatrali: incontri con attori e registi, cicli di letture, corsi di storia dello spettacolo, lezioni e seminari. Le attività sono programmate in dialogo con una capillare rete di partner, che ERT ha costruito in anni di lavoro e che non smette di ampliare costantemente in tutte le città e territori che abita con i suoi Teatri. A Modena, in particolare, il 2021 ha visto l'apertura di un dialogo ancora più fitto con l'Università e le Scuole. La convenzione con Unimore sancisce una collaborazione che prevede appuntamenti e conversazioni con artisti impegnati nelle rappresentazioni, attività che vanno ad arricchire il programma dei Conversando di Teatro, ciclo di incontri che ha il suo cuore pulsante nella preziosa e appassionata associazione degli Amici dei Teatri.

Il rapporto con le istituzioni culturali pubbliche si rinsalda ulteriormente con le manifestazioni intorno al calendario civile, e non, che vedono impegnata ERT nella proposta di eventi gratuiti di alto valore artistico in collaborazione con l'Assessorato alle Pari Opportunità e Istruzione, con il Tavolo della memoria, con il sistema delle Biblioteche Comunali e i Musei civici. Allo stesso modo, si sviluppa la sinergia con il *festiva/*filosofia, il Teatro Comunale Pavarotti/Freni e la rete teatrale sul territorio che si traduce, tra le altre, nel dialogo con il Teatro dei Venti, Drama Teatro e Collettivo Amigdala. Sicuramente degna di nota poi è la collaborazione degli ultimi anni con il Coordinamento UNESCO che per le ultime due annualità consecutive ha confermato l'incarico a ERT della progettazione artistica e dell'organizzazione delle giornate nel mese di ottobre dedicate al sito modenese patrimonio mondiale dell'umanità.

A tutto questo si uniscono le importanti relazioni internazionali e l'aggiornamento delle competenze artistiche svolto dai corsi di Alta Formazione della Scuola di Teatro Iolanda Gazzo, che ha la sua sede nello spazio noto come Laboratorio aperto - ex AEM - di Modena, che offre percorsi di alta formazione professionale, tenuti da grandi maestri della scena italiana ed estera, rivolti ad artisti già diplomati in scuole e accademie teatrali e/o con comprovate esperienze nell'ambito dello spettacolo dal vivo. Parallelamente, l'attenzione alle giovani generazioni si amplia con l'impegno costante con gli studenti di ogni ordine e grado scolastico della Città.

Nel 2023 e nel 2024, con l'assegnazione di contributi pubblici a valere su fondi PNRR e grazie all'impegno del Comune di Modena, come pure del Comune di Cesena (mentre per l'Arena del Sole, con delega e parziale quota di copertura finanziaria del Comune di Bologna, la Fondazione si è fatta carico direttamente della realizzazione dei progetti ammessi al finanziamento per quell'edificio, pena il rischio che andassero perduti) è stato e sarà possibile procedere con interventi di ecoefficienza e riduzione dei consumi energetici, con significativi riflessi sui costi di gestione. Per lo Storchi, poi, grazie all'accesso ad un ulteriore finanziamento ottenuto dal Comune su un bando pubblicato dalla Regione, ci saranno importanti migliorie anche con l'ammodernamento degli arredi della sala e l'implementazione delle dotazioni tecniche del Teatro. Interventi importanti e significativi, che esprimono a pieno l'attenzione e la cura dell'amministrazione pubblica di Modena, come peraltro anche degli altri Soci, nei confronti della Fondazione. Inoltre, nel 2023 il Comune di Modena ha completato, e riconsegnato, il primo stralcio (la sala piccola di 140 posti) del *Nuovo Teatro delle Passioni*. Importante progetto di recupero di archeologia industriale, inserito nell'ambito di un più ampio intervento di rigenerazione di una vasta area urbana, il nuovo edificio nasce in quella che era la sede dell'ex centrale elettrica ENEL a pochi metri da quella che era la sede della storica sala, dalla seconda metà degli anni '90 del secolo scorso innovativo modello di accoglienza e di forte empatia tra artisti e pubblico, ma anche luogo della creatività con una forte identità che ha travalicato i confini nazionali. Nel 2025/26 si prevede la consegna della seconda sala, la grande di circa 220 posti, a completamento dell'importante progetto.

ERT si conferma, dunque, l'ideale luogo di confronto costante con la creazione contemporanea, con la sua offerta mirata e di qualità e al contempo eterogenea nei formati e nei linguaggi. Il luogo che sostiene la varietà creativa, attivissimo centro di produzione di spettacoli, ma anche spazio disponibile e ricettivo per ospitare allestimenti provenienti da altri teatri e per accogliere residenze di artisti. I suoi teatri sono edifici sempre aperti in cui la vita culturale si mescola alla vita sociale. Luoghi vivi, informali, da abitare anche al di là

degli spettacoli, in linea con i grandi teatri europei, restituendo alla cittadinanza quel bene comune chiamato Teatro. In questo bilancio largamente positivo, un unico aspetto di qualche rammarico è che, dopo la obbligata sospensione dell'edizione del Festival Vie del Febbraio 2020, subito dopo l'inaugurazione, causa Covid, nel campo dei festival internazionali si è aperta una stagione di ulteriore incertezza e complessità. Sono cresciute le difficoltà di poter programmare in modo affidabile sul lungo periodo, e soprattutto si è determinato un forte incremento dei costi di trasporto, ospitalità, e per gli spettacoli, oltre ad altri aspetti collaterali. Anche per questo insieme di fattori, nell'economia complessiva delle criticità e incerte variabili che ERT ha dovuto fronteggiare in questo quadriennio, la pur cercata riproposizione dell'evento ne è stata condizionata, e però, anche nel quadro degli approcci già proposti in eventi del biennio 2021/'22, e ancor meglio praticati nelle innovazioni di profilo e formula che già dalla stagione 2024-'25 saranno sperimentate, dovrà poter ritornare ad essere un appuntamento, se del caso per gli aspetti di complessità sopra descritti magari biennale, di alto interesse ed attrattività, per confermare un posizionamento di ERT come polo di riferimento della ricerca artistica internazionale contemporanea, frequentato e apprezzato a scala nazionale ed europea.

Da ultimo, poche note riguardo gli aspetti amministrativi e di Bilancio. Nell'arco del periodo il CdiA, su proposta delle Direzioni, ha approvato una nuova modulazione organizzativa della pianta organica del personale della Fondazione, completando un processo di adeguamento e rafforzamento reso necessario dalle modifiche intervenute nell'assetto, compiti e ruolo di ERT, con l'ingresso di Arena del Sole prima, e il riconoscimento di Teatro nazionale poi. Inoltre si sono curate l'implementazione di procedure, naturalmente dovute per il rispetto delle normative, ma comunque di notevole complessità e non sempre già pienamente presenti nelle strutture deputate: sia nella gestione di gare di appalto di livello europeo per l'affidamento dei servizi di pulizia, accoglienza e biglietteria nei Teatri gestiti, sia relativamente ai servizi di ristoro per il pubblico nei Teatri di Bologna, Modena e Cesena, oltre che svolgere, in aderenza alla normativa sulla sicurezza del e sul lavoro, un ampio impegno per la formazione e i controlli. Inoltre si è implementata l'adozione compiuta del modello 231 parametrato correttamente sulle specificità dell'Ente, nonché approvate le procedure di cui all'attività del Consiglio di Vigilanza, e molto altro sul piano della trasparenza.

Infine, aspetto non da trascurare, nei quattro esercizi di competenza, al netto dell'ultimo del 2024, che sarà certificato come da Statuto col bilancio di esercizio al 30/04/'25, Fondazione ERT ha mantenuto sempre, in coerenza con quanto accade ormai dal 2017, ogni anno l'equilibrio di Bilancio, registrando per ognuno degli esercizi in questione un modesto utile, accantonato a riserva nel Fondo di Dotazione della Fondazione stessa. L'auspicio, anche perché si sta continuando a monitorare, è che questo si confermi anche nell'esercizio 2024.

Modena, 27/08/2024.

Giuliano Barbolini



In sintesi, a fini informativi, alcuni dati relativi all'attività di spettacolo svolta complessivamente da Fondazione ERT sull'intera rete di Teatri, Città e Territori che "abita" nel corso delle ultime quattro annualità:

Anno 2023

Nel corso dell'ultimo anno ERT ha realizzato 63 produzioni e coproduzioni, **508 recite** (più del 55% in Sede) coinvolgendo 384 lavoratori (di cui 238 artisti) per un totale di 42.108 giornate lavorative. Si è riscontrato un significativo incremento delle presenze con **150.696 spettatori** (in aumento del +6% rispetto al 2019) e degli **abbonamenti con 8.924 tessere sottoscritte** (+33% rispetto alla Stagione 2022/2023 e +27% rispetto al 2018/2019, ultima Stagione pre-Covid).

Anno 2022

n. **585 recite** di spettacoli di produzione, di cui n. 393 rappresentate nei teatri ERT;
n. 260 recite di compagnie italiane e internazionali ospitate nei nostri teatri;
n. **106.636 gli spettatori** che hanno assistito alle rappresentazioni.

Anno 2021

n. **251 recite** di spettacoli di produzione, di cui n. 204 rappresentate nei teatri ERT;
n. 99 recite di compagnie italiane e internazionali ospitate nei nostri teatri;
n. **47.623 gli spettatori** che hanno assistito alle rappresentazioni.

Anno 2020

n. **164 recite** di spettacoli di produzione, di cui n. 86 rappresentate nei teatri ERT;
n. 141 recite di compagnie italiane e internazionali ospitate nei nostri teatri;
n. **46.323 gli spettatori** che hanno assistito alle rappresentazioni.
